Percorsi di animazione e progetti in Italia

A SERVIZIO DEL TERRITORIO

Promozione umana

Solidarietà sociale

Immigrazione

Servizio civile

Progetto Aree metropolitane

Progetto Policoro

PROMOZIONE UMANA

Anche il 2009 è stato un anno di intensa attività per l'Area nazionale di Caritas Italiana, impegnata anzitutto in alcuni progetti specifici. Questi progetti focalizzano l'attenzione su alcuni settori (Aids, carcere, salute mentale, rom), con i seguenti obiettivi:
A. valorizzare quanto realizzato in alcune diocesi – anche attraverso i contributi del Fondo 8×mille Italia –, con un'analisi dettagliata dei progetti realizzati, mirata anche a valutare l'incidenza rispetto allo sviluppo della comunità;
B. individuare possibili modelli di intervento;
C. elaborare una linea progettuale nazionale con orientamenti, scelte di focus e metodologie definite, trasmissibili e valutabili;
D. sostenere e implementare una progettazione, tale da permettere il consolidamento di modelli realizzabili ed efficaci.

All'interno del progetto **Aids**, sono proseguite le attività del Tavolo di lavoro, che hanno reso possibile una puntuale e accurata conoscenza e comprensione dei modelli progettuali e operativi cui le Caritas impegnate fanno riferimento per la realizzazione delle loro attività. In particolare, sono stati individuati una serie di indicatori condivisi, attraverso i quali si è svolta, nei territori delle Caritas diocesane partecipanti al Tavolo, una valutazione multidimensionale di quanto dalle stesse realizzate.

La condivisione dei risultati e la riflessione che ne è scaturita stanno conducendo il Tavolo all'elaborazione di "Linee di indiriz-

zo" da proporre alle Caritas impegnate, o che intendono impegnarsi in quest'ambito.

Caritas Italiana ha continuato a essere presente ai lavori della Consulta delle associazioni per la lotta contro l'Aids presso il Ministero della Salute (ricostituita il 31 luglio), nella quale il rappresentante Caritas ricopre il ruolo di vice-coordinatore. In tale ambito, Caritas Italiana è coinvolta nel coordinamento di alcune ricerche, come quella, realizzata dall'Università di Bologna, relativa alla valutazione della campagna mediatica sull'Aids, e quella realizzata dall'Istituto superiore di Sanità sull'accessibilità del test Hiv.

In ottobre i membri del Tavolo di lavoro hanno partecipato alla conferenza internazionale sul tema *Promuovere la prevenzione dell'infezione Hiv da madre a figlio e l'accesso a diagnosi e trattamento precoce di bambini già infettati con Hiv e Tb* promossa da Caritas Internationalis, Pontificio Consiglio Pastorale della Salute, Ospedale Bambin Gesù, Commissione Salute delle Uisg e Usg e Ambasciata degli Usa presso la Santa Sede.

L'impegno relativo all'ambito della **salute mentale** ha visto anche nel 2009 l'attenzione particolare di Caritas Italiana agli Ospedali psichiatrici giudiziari, per i quali sono proseguiti i lavori del Tavolo con l'intento di sostenere le 6 Caritas diocesane nel cui territorio sono presenti gli Opg (Aversa, Firenze, Mantova, Messina, Napoli, Reggio Emilia). Nell'ambito del Tavolo, inoltre, nel 2009 è stato elaborato il documento *Gli Opg, una realtà "lontana" che ci interroga*, presentato in occasione del 33° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, mentre parallelamente si è avviata una linea di progettazione di qualità per il "Superamento degli Opg al Sud".

Per quanto riguarda l'ambito del **carcere**, il lavoro si è concretizzato nell'ordinario accompagnamento delle Caritas diocesane rispetto alla progettazione 8×mille, con l'obiettivo di animare le Caritas diocesane impegnate nel settore a partire dalle proprie esperienze, di elaborare una posizione di Caritas Italiana sul tema, di essere punto di riferimento per le Caritas diocesane. Pertanto, nel 2009 è stata avviata la prima fase di una ricerca affidata alla cooperativa Dike di Milano, specializzata in riflessioni e azioni relative alla "giustizia riparativa", a partire dalla lettura e dall'analisi dei progetti relativi al carcere che hanno usufruito nel corso degli anni (2001-2007) del contributo dei Fondi Cei 8×mille.

Tra i progetti specifici avviati, quello relativo a **rom, sinti e camminanti** ha visto un'analisi dettagliata di tutti i progetti presentati e realizzati, anche grazie al contributo 8×mille, dalle Caritas diocesane nel periodo 2005-2007. Questo lavoro ha prodotto una ricerca che ha coinvolto 16 Caritas diocesane e ha costituito la base per la riflessione all'interno del Tavolo di lavoro, attivato con le Caritas diocesane stesse: l'obiettivo era attivare un confronto sui modelli di intervento, con l'impegno a riflettere e poi definire una bozza di documento che delinei le posizioni di Caritas Italiana rispetto alla tematica. I risultati della ricerca sono stati presentati a ottobre nell'ambito dell'audizione del direttore di Caritas Italiana da parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato.

I lavori del Tavolo hanno portato a individuare linee condivise e strategie progettuali sperimentabili, che al tempo stesso tengano conto di un approccio nazionale condiviso e delle specificità dei differenti contesti territoriali, anche alla luce delle iniziative governative che, anche nel 2009, si sono mosse nell'ambito dell'"emergenza nomadi", individuata già nel 2008 in alcune regioni (Lazio, Lombardia e Campania) ed estesa nel 2009 ad altre (Piemonte e Veneto).

Alla luce della positiva esperienza attivata nel 2008 in occasione del "bonus incapien-

ti" (e che ha interessato, in via sperimentale, alcune Caritas diocesane), nel gennaio 2009 Caaf Cisl, Caritas Italiana e Federazione italiana degli organismi per le Persone senza dimora (Fio.Psd) hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per consentire una maggiore diffusione delle informazioni (anche attraverso due siti web dedicati) relative alle misure anti-crisi adottate dal governo, soprattutto per le persone e famiglie che, in condizioni di disagio, si rivolgono ai servizi promossi o gestiti dalle Caritas nei territori. L'accordo ha inteso consentire al maggior numero di cittadini che ne abbiano diritto di beneficiare delle forme di sostegno economico ("bonus famiglia", "bonus energia", "carta acquisti") che le istituzioni a livello nazionale e locale hanno attivato e l'accesso alle quali, però, non è sempre facile, soprattutto per "gli ultimi della fila".

Anche nel 2009 è proseguita la partecipazione di Caritas Italiana al Gruppo Crc (Gruppo di lavoro per la Convenzione sui **diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia**, coordinato da Save the Children Italia) che, a partire dal 2001, si è assunto l'impegno di monitorare, attraverso un rapporto annuale, lo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Ogni anno il Rapporto focalizza l'attenzione su temi considerati prioritari (ambiente familiare, salute e assistenza, educazione, gioco, tutela dei minori, diritti civili e libertà), a cui si aggiungono annualmente nuove questioni o ambiti tematici; offre inoltre elementi di riflessione sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e consente di fatto di inserire le esperienze e le azioni promosse dalle Caritas diocesane in una prospettiva di insieme più ampia, che favorisce, oltre al coinvolgimento e alla partecipazione, anche una rielaborazione critica di visioni e posizioni.

Caritas Italiana partecipa sin dalla costituzione del Gruppo alla stesura del Rapporto, curando in modo particolare la redazione del paragrafo sui minori stranieri non accompagnati e la revisione del paragrafo sulla condizione dei bambini e degli adolescenti poveri in Italia. Nel 2009 il consueto Rapporto annuale ha lasciato il posto alla pubblicazione, a otto anni di distanza dal primo, del secondo "Rapporto Supplementare", con cui si è cercato di fornire una panoramica sullo stato di attuazione della Convenzione in Italia e sugli sviluppi registrati negli ultimi cinque anni, a partire dalle ultime osservazioni del Comitato Onu sulla situazione italiana, risalenti al 2003, e in vista delle prossime, previste per il 2011.

Da qualche tempo è emersa, all'interno di Caritas Italiana, l'esigenza di avviare una riflessione complessiva sul tema dell'**educazione dei giovani al servizio solidaristico**. Considerando anche i profondi e radicali mutamenti che attraversano l'universo giovanile, e più in generale il contesto economico e sociale, non è infatti più rinviabile uno sforzo di analisi e comprensione. Alla fine del 2008 Caritas Italiana ha quindi deciso di avviare un percorso di ricerca, coinvolgendo l'Iref (Istituto di ricerche educative e formative delle Acli), a cui è stata affidata la conduzione della ricerca stessa. L'indagine presenta un carattere esplorativo: punta anzitutto ad acquisire una preliminare conoscenza dei tratti che assume oggi l'impegno volontario dei giovani nei contesti Caritas, cercando di cogliere le evoluzioni negli anni, le motivazioni che sono alla base di questa scelta, le aspettative nutrite dai giovani, ma anche ricostruendo i processi sottostanti attraverso l'ascolto di operatori e giovani volontari. Viene quindi privilegiato un approccio qualitativo.

La ricerca si articola in tre fasi; la prima, svoltasi nel 2009, ha previsto un'analisi di sfondo del volontariato giovanile attraverso le opinioni di operatori della formazione e responsabili dei servizi Caritas, la cui esperienza è stata ritenuta centrale per acquisire

elementi di contesto utili alla realizzazione delle fasi successive. Nel corso del primo modulo sono state realizzate dieci interviste con altrettanti operatori Caritas e dieci interviste con esponenti di associazioni non appartenenti al mondo Caritas: sono stati coinvolti testimoni privilegiati, ritenuti in grado di fornire indicazioni utili, sulla scorta dell'esperienza maturata. Nella seconda fase, individuati alcuni assi tematici portanti, sono state realizzate venti interviste a venti giovani volontari, con l'obiettivo di ricostruire in maniera dettagliata l'esperienza dei giovani volontari in Caritas. La terza e ultima fase è stata dedicata a un momento di confronto (*focus group*) con gli operatori per la discussione e l'elaborazione dei risultati della ricerca. I primi risultati sono stati presentati nel corso del 33° Convegno nazionale delle Caritas diocesane (giugno 2010, Torino), quelli definitivi confluiranno in un rapporto finale disponibile nel 2010.

L'acuirsi della crisi economica, nel 2009, ha prodotto ripercussioni significative sul benessere e sulle **condizioni economiche delle famiglie italiane**, ridisegnando la geografia di bisogni e priorità. In questo scenario, Iref e Caritas Italiana hanno promosso una ricerca, denominata *Agenda delle famiglie italiane*, con lo scopo di monitorare lo stato di salute delle famiglie italiane. Nell'ambito della ricerca era prevista la realizzazione di tre ampie inchieste, con somministrazione telefonica di un questionario a un campione di 1.500 famiglie italiane, in una sorta di check up periodico (a cadenza quadrimestrale), in modo da restituire un quadro dell'evoluzione della situazione delle famiglie nel 2009 e consentire, allo stesso tempo, una lettura e interpretazione adeguata dei bisogni emergenti.

Ciascuna delle tre distinte indagini presentava una sezione fissa e una tematica. La sezione stabile (ripetuta tre volte nel corso dell'anno, e che confluisce nel "Monitoraggio sul benessere della famiglia") è dedicata all'approfondimento delle condizioni delle famiglie; mentre la seconda sezione affronta di volta in volta un tema specifico. Alle famiglie, in particolare a quelle più colpite dalla crisi, è stato chiesto di fare un bilancio di un anno difficile, centrando l'attenzione sui temi del lavoro e della capacità di spesa. Caritas Italiana, dopo aver contribuito a focalizzare le dimensioni tematiche di maggior interesse, ha elaborato una serie di domande da inserire nel questionario definitivo. I risultati dell'indagine sono stati presentati e discussi nel corso del 34° Convegno nazionale delle Caritas diocesane.

È proseguita nel 2009 l'attenzione di Caritas Italiana nei confronti delle condizioni di vita delle **persone senza dimora**. Infatti, il fenomeno delle povertà estreme, e in particolare delle persone che vivono senza dimora, è rimasto nel nostro paese pressoché ignorato: gli ultimi dati ufficiali disponibili risalgono al 2000. E questo, nonostante tutte le valutazioni empiriche condotte e le limitate indagini locali realizzate indichino un preoccupante incremento del fenomeno, particolarmente nei contesti urbani.

Per colmare questa lacuna conoscitiva, alla fine del 2007 il Ministero della Solidarietà sociale (poi confluito nel Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, divenuto infine Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), l'Istituto nazionale di Statistica, la Federazione italiana degli organismi per le Persone senza dimora (Fio.Psd) e Caritas Italiana hanno stipulato una convenzione, allo scopo di realizzare un progetto di ricerca sulla realtà delle persone che vivono in condizione di povertà estrema. In questa ricerca, il coordinamento scientifico è affidato all'Istat, titolare della fase di definizione e messa a punto degli strumenti di rilevazione idonei riguardo allo specifico oggetto di studio. In capo alla Fio.Psd è la realizzazione del progetto stesso, attraverso la messa a disposizione del proprio network

per la conduzione dell'attività di rilevazione dei servizi esistenti. Caritas Italiana, infine, ha messo a disposizione la propria rete territoriale con le relative esperienze e conoscenze maturate negli anni; tale rete, secondo il campione individuato dagli esperti, coinvolge circa 120 Caritas diocesane. Il progetto è finalizzato a una ricognizione del sistema dei servizi (formali e informali, pubblici e privati) esistenti nel paese e che operano con le persone senza dimora, nonché alla descrizione dello status e dei profili delle persone senza dimora presenti in Italia.

Il progetto di ricerca si sviluppa in tre fasi operative. La prima fase, svolta nel 2009, contempla un censimento dei servizi cui le persone senza dimora possono rivolgersi nelle diverse aree territoriali (circa mille enti e organizzazioni), con l'obiettivo di raccogliere, tramite somministrazione telefonica di un questionario, informazioni su tutti i servizi e predisporre un database che contenga per ogni servizio individuato le informazioni relative a determinati aspetti (sulla tipologia di servizio offerto, l'indirizzo, il nominativo del referente, la natura dell'organizzazione, ecc.). La seconda fase prevede un'indagine sui servizi censiti, la terza un'indagine sui senza dimora che si rivolgono ai servizi censiti.

Quanto ai servizi, sono stati presi in esame sia quelli di tipo istituzionale, sia quelli di tipo formale del privato sociale, sia quelli informali, in modo da comprendere l'ampio spettro di interventi esistenti, che va dai servizi di supporto in risposta ai bisogni primari a quelli di accoglienza notturna, dai servizi di accoglienza diurna a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento. Quando il progetto di ricerca sarà concluso, istituzioni e privati dovrebbero poter disporre di uno strumento capace di leggere un fenomeno che, nel periodo di crisi attuale, è certamente destinato a crescere.

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Anche nel 2009 Caritas Italiana ha espletato, secondo il suo statuto e il mandato della Conferenza episcopale italiana, la sua attività nel campo delle **emergenze umanitarie e sociali**, che hanno colpito in modo grave comunità e territori, monitorando i bisogni delle popolazioni colpite, implementando le risposte, accompagnando e curando le comunità e il raccordo fra Chiese locali colpite, oltre all'organizzazione dei gemellaggi di solidarietà che vedono protagoniste le Delegazioni regionali Caritas.

Inoltre, la grave crisi economico-sociale che ha colpito le famiglie ha interpellato fortemente anche tutto il sistema Caritas in Italia. Anche in questo caso, le risposte sono partite dal monitoraggio delle iniziative delle diocesi e Caritas contro la crisi, con la realizzazione di nuovi interventi a livello nazionale e lo sviluppo delle risposte già in essere da alcuni anni nelle Caritas diocesane (microcredito, fondi, ecc...).

Il 2009 è stato funestato, a livello nazionale, da alcune emergenze: in primis, il catastrofico terremoto che ha colpito l'Aquila il 6 aprile, ma anche varie calamità che hanno colpito la penisola in più punti, in particolare nel messinese e in Umbria.

Il terremoto che ha sconvolto L'Aquila e l'**Abruzzo**, nella notte del 6 aprile, ha causato 308 morti, provocato ingenti danni a migliaia di edifici e infrastrutture pubblici e privati, ha colpito 57 comuni. Sin dalle ore immediatamente successive al sisma, Caritas Italiana è stata presente con il suo nucleo di emergenza, che ha affiancato e potenziato l'azione della Caritas diocesana locale. Nelle settimane e nei mesi successivi, ha coordinato l'intervento di migliaia di operatori e volontari mobilitati dalle Delegazioni regionali Caritas.

In base alla lettura del territorio e dei bisogni della popolazione, Caritas Italiana, in

accordo con la Chiesa aquilana, ha definito le linee di sviluppo dell'intervento (sintetizzato, dal punto di vista quantitativo, nelle tabelle seguenti), puntando su quattro ambiti di lavoro: emergenza e primo aiuto (fornitura di tende, materiali di prima emergenza, generi alimentari, sostegno alla popolazione); accompagnamento della popolazione (presenza di volontari, attività di ascolto, animazione delle comunità nei luoghi di accoglienza, rilevazione dei bisogni); ricostruzione (Centri di comunità, scuole, servizi sociali e caritativi, alloggi per anziani e studenti); riabilitazione socio-economica (progettazione sociale, sostegno al reddito, supporto per l'accesso al credito, ripristino delle realtà produttive).

Quanto ai destinatari dell'intervento, l'accompagnamento e il sostegno alle comunità parrocchiali ha puntato a favorire la ripresa della normale attività pastorale tramite diverse attività (sostegno all'attività di catechesi e animazione, collegamento tra le parrocchia e le comunità sfollate, condivisione e animazione delle celebrazioni liturgiche e di momenti di preghiera della comunità…). La vicinanza alla popolazione si è concretizzata, dapprima nelle tendopoli, poi nelle abitazioni, negli alberghi e nelle caserme, in un'attenzione particolare ad anziani e malati (visite domiciliari, ascolto, risposta ai bisogni sociali, ma anche attività ricreative e culturali, pellegrinaggi, accompagnamento negli iter amministrativi) e a bambini, pre-adolescenti e giovani (animazione e aggregazione, Gr.Est., attività ludiche e sportive, laboratori creativi, manuali e teatrali, attività musicali, di sostegno didattico, di integrazione, oratori e campi scuola).

Sulla scorta di questo lavoro di prossimità, è stato possibile impostare la ricostruzione. A marzo 2010, l'elenco delle strutture stilato da Caritas Italiana comprendeva, tra quelle già costruite e quelle in fase di costruzione, 15 Centri di comunità (strutture socio-pastorali polifunzionali, luoghi di unione e promozione delle attività sociali e pastorali, pensati per ricreare un tessuto sociale ispirato a valori di condivisione e partecipazione), 5 strutture di edilizia sociale abitativa (composte da appartamenti e spazi comuni multifunzionali, collocate dove si riscontrano carenze di spazi abitativi per fasce deboli, ovvero anziani, donne sole con figli, studenti...), 3 scuole dell'infanzia e primarie (realizzate per agevolare la ripresa delle attività scolastiche), 15 servizi sociali e caritativi (luoghi di servizio a favore delle comunità gestiti dalla Caritas diocesana e rivolti a bisogni specifici), infine 10 strutture sociali parrocchiali da ripristinare (interventi di consolidamento e ripristino di locali parrocchiali per realizzare servizi liturgici, sociali e comunitari).

Presenze di volontari inviati dalle Delegazioni regionali Caritas *(dati aggiornati al 10 marzo 2010)*	
Aprile	148
Maggio	86
Giugno	205
Luglio	964
Agosto	1.438
Settembre	173
Ottobre	14
Novembre-dicembre	19
Gennaio	21
Febbraio	16
Marzo	5
Totale	3.089

Offerte ricevute da Caritas Italiana *(dati aggiornati al 10 marzo 2010)*	
Conferenza episcopale italiana	€ 5.000.000,00
Singoli	€ 6.285.775,54
Caritas e diocesi	€ 19.674.501,21
Caritas e donatori esteri	€ 1.115.243,00
Totale	**€ 32.075.519,75**

Totale spese sostenute da Caritas Italiana *(dati aggiornati al 23 marzo 2010)*		
	Aprile 2009 – Marzo 2010	
	Importo	%
Emergenza e primo aiuto *Tende, materiale di prima emergenza, sostegno al rientro nelle case, contributi straordinari...*	€ 147.775	1,1
Accompagnamento della popolazione *Promozione del volontariato, attività di ascolto e accompagnamento, animazione estiva delle tendopoli (Grest, attività teatrali, serate musicali…)*	€ 768.317	5,8
Ricostruzione (Strutture realizzate o avviate*) *15 Centri di comunità, 5 edilizia sociale, 3 scuole, 15 servizi sociali e caritativi, 10 strutture parrocchiali*	€ 11.103.020	83,3
Progetti sociali *Analisi dei bisogni, diagnosi e cura degli effetti dello stress post-traumatico sui minori, progetti sociali...*	€ 637.200	4,8
Riabilitazione socio-economica *Promozione del microcredito per singoli e famiglie, contributi specifici...*	€ 210.000	1,6
Gestione generale dell'intervento *Gestione delle strutture di coordinamento, personale, automezzi, strumentazione...*	€ 467.580	3,5
Totale	**€ 13.333.892**	100
Strutture in istruttoria	**€ 15.000.000**	
**I fondi rimanenti saranno oggetto di successiva progettazione*		

Quanto ad altri eventi, l'1 ottobre un'area di circa 50 chilometri, comprendente la zona Sud del comune di **Messina** e i comuni di Scaletta Zanclea e Itala, è stata investita da una precipitazione eccezionalmente intensa: l'alluvione e le frane conseguenti hanno causato 37 vittime, circa 1.700 sfollati e molte distruzioni. Caritas Italiana, anche attraverso la risorsa di un milione di euro messa a disposizione dalla Presidenza della Cei, ha attivato, in stretto accordo con la diocesi, attività di sostegno relativamente ai bisogni essenziali e a strategie di medio-lungo termine: microinterventi a favore delle famiglie per l'acquisto di beni primari andati distrutti (arredi, biancheria, attrezzature varie), anche attraverso l'accesso a forme di credito agevolato; ripristino, o nuova realizzazione, di strutture comunitarie andate distrutte, anche allo scopo di evitare lo spopolamento delle frazioni collinari.

Nel pomeriggio di martedì 15 dicembre una scossa di terremoto ha colpito l'**Umbria**, con epicentro tra le frazioni del comune di Marsciano, nel territorio dell'arcidiocesi di Perugia – Città della Pieve, coinvolgendo una popolazione di circa tremila abitanti. Caritas ha progettato interventi a lungo termine, ovvero la ristrutturazione di alcuni locali parrocchiali e la realizzazione di un Centro di comunità per rimpiazzare le strutture comunitarie andate distrutte.

Altre emergenze, di minore entità, che si sono verificate nel corso del 2009, sono state seguite e monitorate in accordo con le Caritas diocesane e le Delegazioni regionali.

Il **Coordinamento Emergenze e ambiente**, anche grazie alla collaborazione con l'Area internazionale di Caritas Italiana, si è rivelato anche nel 2009 il luogo in cui, con la presenza di referenti regionali, si è impostato un lavoro di elaborazione e di riflessione sulle emergenze, nella convinzione che la solidarietà verso le popolazioni colpite richiede un'impostazione di pastorale integrata, in cui la prossimità delle Chiese sorelle si concretizza in interventi di aiuto

capaci di progettazione pastorale e sociale. Il Coordinamento ha elaborato una riflessione sul tema dell'educare, scelto dalla Chiesa italiana per il decennio 2010-2020, a partire dalla funzione pedagogica della Caritas e dalla capacità di mettere in sinergia la solidarietà concreta e la pedagogia dei fatti.

In occasione dell'edizione 2009 della mostra-convegno Terra Futura, sono stati presentati i risultati della traccia di riflessione e autovalutazione sui temi ambientali da parte delle Caritas diocesane, che hanno riguardato la progettazione e attivazione di opere e servizi-segno (in cui prevale la conoscenza sulla gestione-organizzazione e la promozione di esperienze di lavoro in rete), l'attivazione di percorsi educativi permanenti su tematiche ambientali e sugli stili di vita, le azioni di informazione e sensibilizzazione, la promozione di iniziative, come il commercio equo e solidale, che coniugano la solidarietà, l'educazione alla mondialità e la promozione umana.

Nel mese di maggio la Conferenza episcopale italiana ha stipulato un accordo quadro con l'Associazione bancaria italiana (Abi) per un progetto di microcredito nazionale per favorire l'accesso al credito di famiglie (con almeno tre figli o con familiari disabili) che, a causa della crisi, hanno subito la perdita del lavoro e dell'unico reddito. Il fondo di garanzia, denominato **"Prestito della speranza"**, è stato costituito con la colletta nazionale svoltasi il 31 maggio e prevede la possibilità di accesso al prestito per un totale di 20-30 mila famiglie. A partire da tale data, a livello nazionale è stato costituito un Tavolo di lavoro tra Cei, Abi, Caritas Italiana e ente gestore (Banca Prossima), mentre a livello periferico l'accordo indicava nelle Caritas diocesane gli enti territoriali di riferimento in via ordinaria, o altri uffici indicati dal vescovo. Caritas Italiana ha assunto il ruolo di collegamento fra il tavolo nazionale e i referenti degli uffici diocesani.

La complessità del progetto, nonché la sua novità, hanno richiesto l'approfondimento di tutto l'iter da mettere in atto per far sì che gli strumenti tecnico-operativi fossero rodati e che fosse chiara soprattutto la finalità del prestito. A livello nazionale è stata resa operativa una piattaforma web per la gestione dell'intero percorso di accompagnamento da parte delle Caritas diocesane, con una sorta di tutoraggio che, accanto alla concessione del prestito, prevede anche l'impegno, per i beneficiari, a rientrare nel mondo del lavoro e alla restituzione del prestito, quale strumento educativo finalizzato all'uso responsabile del denaro.

Caritas Italiana e Fondazione culturale Responsabilità etica, in collaborazione con il Centro culturale Ferrari di Modena, hanno promosso nel 2009 l'**Osservatorio regionale e nazionale sul costo del credito**. Durante il primo anno, l'analisi è stata condotta sull'accesso al credito legato ai mutui per la casa; l'Osservatorio ha cercato di illustrare le relazioni tra dinamiche del mercato immobiliare, dei tassi di interesse e dei redditi familiari. L'Osservatorio vuole essere un supporto informativo su base regionale, capace di porre sotto osservazione i principali fenomeni connessi all'impatto del costo del credito sulle condizioni economiche delle famiglie, con particolare riferimento alle reali capacità delle famiglie italiane di accedere al credito bancario, in primo luogo per l'acquisto dell'abitazione.

Dai primi dati raccolti è emerso uno scontro tra due concezioni o interessi contrapposti: chi considera la casa come strumento concreto e simbolico delle relazioni fra persone e generazioni e chi la considera un investimento, determinando così situazioni di esclusione da un bene primario ai danni delle famiglie più deboli.

Anche nel 2009 è proseguita la presenza di Caritas Italiana nell'ambito dei Tavoli di collaborazione con altre associazioni o isti-

tuzioni, come la Conferenza nazionale Volontariato Giustizia (per il carcere) e la Consulta nazionale della pastorale familiare.

IMMIGRAZIONE

Sul fronte dell'immigrazione il 2009 è stato fortemente caratterizzato dall'iter di approvazione, da parte del Parlamento italiano, del cosiddetto "Pacchetto sicurezza" e dal "Patto di amicizia e cooperazione" che il governo italiano ha siglato con la Libia. I due avvenimenti hanno condizionato in maniera significativa anche l'attività ordinaria dell'Ufficio Immigrazione di Caritas Italiana, chiamato a più riprese a pronunciarsi circa gli effetti di questi provvedimenti.

Inoltre, la scelta del Ministero dell'Interno di eleggere **Lampedusa** quale avamposto per il trattenimento e il successivo respingimento dei migranti, ha determinato effetti distorsivi del sistema di accoglienza, che hanno avuto impatto anche sulla rete delle Caritas diocesane. Da queste e altre sollecitazioni è nata l'iniziativa di organizzare una riunione del Coordinamento nazionale Immigrazione sulla piccola isola siciliana, quale segno forte di attenzione della Chiesa italiana verso i temi dell'accoglienza e della solidarietà. L'evento si è svolto nel mese di marzo e ha avuto un forte ritorno mediatico.

In merito all'iter che ha portato nel mese di luglio all'approvazione della legge 94 ("Disposizioni in materia di sicurezza pubblica"), l'Ufficio Immigrazione, oltre a realizzare diversi documenti e pronunciamenti, ha espresso il suo parere anche presso la commissione Affari costituzionali del Senato (i rappresentanti di Caritas Italiana sono stati auditi anche in merito al Decreto legislativo 159/08, in materia di riconoscimento e revoca dello status di rifugiato). Da segnalare, infine, l'audizione presso la commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza in merito alla partecipazione di Caritas Italiana al gruppo di lavoro sull'Ocr (minori rumeni non accompagnati) istituito presso il Ministero dell'Interno.

L'attività ordinaria dell'Ufficio Immigrazione è proseguita attraverso il **Coordinamento nazionale Immigrazione** (Cni), che nel 2009 si è arricchito della presenza del Coordinamento sulla **tratta**, confluito in un'apposita commissione. Il Cni si compone dunque attualmente di cinque commissioni: tratta, asilo, legale, integrazione, salute.

L'ufficio ha inoltre proseguito le attività connesse al progetto **Retin 2 – Rete per l'integrazione**, con l'obiettivo generale di far sì che le due regioni individuate durante Retin 1 (Liguria e Sicilia), potessero attivare reti regionali capaci di promuovere e coordinare iniziative di tipo informativo, formativo e operativo.

Altri progetti affrontati durante l'anno sono stati:

- **Nirva, Networking italiano per il rimpatrio volontario assistito** – Co-finanziato dal Fondo europeo per il rimpatrio e dal Ministero dell'Interno, è finalizzato a rafforzare e organizzare in un'unica rete tutte le organizzazioni pubbliche e private che si occupano di promuovere questa opzione. Destinatari di questo strumento sono particolari categorie di migranti che possono scegliere l'opzione del ritorno volontario e assistito, che in condizioni di dignità e sicurezza permette loro una piena reintegrazione nei paesi di provenienza. Attuato inizialmente da Aiccre, Cir, Oim, Caritas Italiana e Acli, il progetto prevede la mappatura di tutte le realtà coinvolte e coinvolgibili sul tema e azioni di formazione, informazione e raccordo rivolte ai componenti della rete. A seguito dell'approvazione del "Pacchetto sicurezza" e dell'impossibilità di riconoscere questa opzione ai cittadini stranieri irregolari, Caritas Italiana e Acli hanno deciso di uscire dal progetto.

- **Team Integrazione** – Ha previsto la costituzione di un team di sei esperti (due per ogni ente) scelti da Arci, Caritas Italiana e Cir in materia di gestione dei progetti di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale. Il team ha fornito un sostegno alle équipe dei progetti territoriali Sprar e un supporto allo stesso servizio centrale per monitorare le pratiche e le strategie di integrazione degli utenti dei progetti messe in campo dai singoli progetti territoriali, valorizzando le eventuali buone prassi nonché identificando i punti critici o le lacune esistenti.

- **Campagna** ***Non avere paura, apriti agli altri. Apri ai diritti*** – Promossa da 27 organizzazioni, laiche e religiose, si è proposta di contrastare il dilagare di atteggiamenti e pratiche discriminatori, favorendo la conoscenza reciproca e il dialogo, strumenti indispensabili per dissolvere paure ingiustificate, spesso alla base di episodi anche violenti di intolleranza e razzismo. Nell'ambito della Campagna sono stati realizzati vari materiali: video, poster, documenti, adesivi, spillette. Inoltre è stata promossa una raccolta di firme, consegnate in giugno nelle mani del presidente della Repubblica.

Nel 2009 l'Ufficio Immigrazione ha continuato a mantenere rapporti con le maggiori organizzazioni nazionali e internazionali nonché le università operanti nel settore. In sintesi, ha collaborato con:
- Unhcr – Partecipazione al Tavolo nazionale asilo e alla preparazione della campagna contro il razzismo;
- Anci – Collaborazione in merito alle attività di seconda accoglienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e implementazione del progetto "Team integrazione";
- Migrantes, Sant'Egidio, Acli, Emmaus – Collaborazione nell'elaborazione di documenti rivolti alle istituzioni nazionali, organizzazione di eventi congiunti e partecipazione al Tavolo nazionale Immigrazione;
- Cir, Cgil, Uil, Arci, Fcei – Partecipazione al Tavolo nazionale Immigrazione e implementazione della campagna contro il razzismo;
- Save the Children, Medici senza frontiere, Amnesty International – Partecipazione al Tavolo nazionale Immigrazione e al Tavolo nazionale Asilo e al Gruppo di lavoro sui minori stranieri non accompagnati presso il Ministero dell'Interno, nonché alla campagna contro il razzismo;
- Oim – Partecipazione al gruppo di lavoro sui minori stranieri non accompagnati presso il Ministero dell'Interno e al progetto Nirva;
- Lumsa – Stipula di un protocollo d'intesa, al fine di garantire a Caritas Italiana e alla rete delle Caritas diocesane corsi di aggiornamento e di formazione, scambio di esperienze e docenze, tirocini e stage.

I rapporti con il governo hanno visto l'Ufficio Immigrazione particolarmente coinvolto nelle attività del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, e più nello specifico con la Direzione centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo e la Direzione centrale dei Servizi civili per l'Immigrazione e l'Asilo.

Sul fronte internazionale l'Ufficio ha partecipato al *Migration Forum*, tenutosi a Varsavia a ottobre, e all'*Annual Users Meeting* della rete Coatnet promossa da Caritas Europa.

Quanto ai rapporti con la stampa, sono state garantite oltre 100 uscite pubbliche tra interviste, articoli, relazioni a convegni, comunicati stampa, ecc. Sul fronte delle pubblicazioni, l'Ufficio Immigrazione ha prodotto la *Newsletter Immigrazione* (cadenza mensile), l'*Almanacco Immigrazione* (annuale), un contributo sui minori stranieri non accompagnati all'interno del Rapporto annuale curato dal "Gruppo Crc", articoli mensili nelle riviste *Cem Mondialità* e *Italia Caritas*.

Sempre in materia di immigrazione, l'intensa attività editoriale e pubblicistica riferita al mondo Caritas ha fatto perno sull'équipe del Centro studi e ricerche Idos, nel quale operano i redattori del **Dossier statistico immigrazione**. Questo rapporto, che Caritas Italiana cura insieme alla Fondazione Migrantes, nel 2009 è giunto alla 19ª edizione; è stato presentato in ottobre a Roma e in contemporanea nelle altre regioni.

Il *Dossier immigrazione* è stato completato, per quanto riguarda Roma e provincia, dalla pubblicazione (giunta alla quinta edizione, nel 2009) dei dati dell'Osservatorio romano sulle migrazioni. Sempre *per* e *con* la Caritas diocesana di Roma, è stato pubblicato il volume-rapporto *Forum per l'intercultura: 18 anni di esperienza*, che ricostruisce due decenni di impegno interculturale.

Il Centro studi e ricerche Idos produce anche un rapporto sull'emigrazione, a periodicità annuale, curato per conto della Fondazione Migrantes: il Rapporto italiani nel mondo è giunto nel 2009 alla sesta edizione. Prima edizione, invece, per il Rapporto Emn (*European Migration Network*), intitolato *Politiche migratorie, flussi qualificati, settore sanitario*: la pubblicazione è stata realizzata per conto del Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà civili e Immigrazione e Direzione centrale per le Politiche per l'Immigrazione e l'Asilo.

Su incarico della Fondazione Ethnoland, è stato quindi predisposto il primo rapporto organico in Italia sugli imprenditori immigrati: ha per titolo *Immigratimprenditori. Dinamiche del fenomeno: analisi, storie, prospettive*. Nel 2009 è apparso su internet (all'indirizzo www.cnel.it) il sesto Rapporto Cnel *Gli indici di integrazione degli immigrati in Italia*.

Gli esperti del Centro studi Idos hanno poi effettuato un viaggio-studio a Buenos Aires: esso ha avuto un seguito con la pubblicazione del volume *America Latina – Italia. Vecchi e nuovi flussi migratori*.

Tutti questi volumi sono stati utilizzati nelle circa 300 iniziative di sensibilizzazione e di formazione che per conto della rete Caritas e Migrantes il Centro studi Idos ha promosso in tutta Italila.

SERVIZIO CIVILE

L'attività del 2009 ha continuato a vedere Caritas Italiana impegnata sia sul fronte interno (promozionale, gestionale e amministrativo, con il costante collegamento e coordinamento con le Caritas diocesane), sia sul fronte istituzionale (collaborazione con l'Ufficio nazionale per il Servizio civile – Unsc e con gli altri enti di servizio civile, nell'ambito della Conferenza nazionale degli enti per il servizio civile – Cnesc e della Consulta nazionale per il servizio civile).

Il 2009 ha visto impegnata Caritas Italiana, tra gennaio e ottobre, nella **gestione di 1.273 giovani in servizio civile in Italia** (operanti in 92 Caritas diocesane) **e 56 all'estero**, e nell'**avvio**, tra ottobre e dicembre, **di 987 giovani in servizio civile in Italia** (operanti in 68 Caritas diocesane di 13 regioni ecclesiastiche) **e di 76 all'estero** in 22 paesi. Si è acuita la concentrazione dei giovani in servizio civile in alcune regioni, in particolare in Campania, dove operano circa la metà dei giovani in servizio civile in Italia all'inizio del 2010. Tale fenomeno è stato causato, da un lato, da una richiesta molto consistente di posti da parte delle Caritas diocesane di quella regione, dall'altro dalla valutazione dei progetti da parte dell'Unsc, che ha acuito tale squilibrio.

Nel 2009 si è registrato un aumento delle richieste per il servizio civile in Caritas in rapporto ai posti disponibili, invertendosi il trend calante manifestatosi negli anni scorsi,

soprattutto al Centro-nord. Permangono però notevoli difformità, nei territori, riguardo alla propensione dei giovani ad accogliere la proposta.

Il **Coordinamento nazionale interno a Caritas** è proseguito attraverso i tre incontri periodici annuali con i referenti regionali per il servizio civile. A essi si sono aggiunti gli incontri a livello regionale con le Caritas diocesane, a cui partecipano gli animatori diocesani del servizio civile. Gli incontri sono stati occasione di riflessione sul tema *Scegliere di animare: percorsi di discernimento per parrocchie e territori, risvolti per le proposte di animazione attraverso il coinvolgimento dei giovani* e hanno permesso di definire alcune piste di lavoro su cui concentrare l'attenzione nei prossimi anni, con la stesura di un documento discusso dal Consiglio nazionale di Caritas Italiana. La ricerca sul volontariato giovanile, realizzata in collaborazione con Iref, ha contribuito a fornire elementi utili alla riflessione.

Inoltre è proseguita la partecipazione al Tavolo ecclesiale per il Servizio civile, con la realizzazione del sesto incontro nazionale dei giovani in servizio civile nella giornata di San Massimiliano, il 12 marzo a Pozzuoli (Na).

Nell'ambito dei progetti di servizio civile all'estero, nel 2009 Caritas Italiana ha gestito e seguito direttamente quattro progetti, denominati **"Caschi bianchi"**, a cui hanno partecipato 17 giovani nel primo bando 2008, e tre progetti che hanno avviato 22 giovani nel primo bando 2009. Durante l'anno sono stati realizzati quattro momenti formativi: corso propedeutico, corso di inizio, di metà e di fine servizio.

Sul piano della comunicazione e sensibilizzazione sul servizio civile è proseguita l'attività di aggiornamento e informazione tramite il sito www.esseciblog.it ed è continuata la partecipazione al progetto "Antenne di pace".

Nel 2009 sono inoltre proseguiti due importanti processi riguardanti le modalità e gli strumenti operativi di gestione e la **formazione** nel servizio civile. Il primo consiste nell'elaborazione di un nuovo modello di monitoraggio e valutazione del servizio civile per le Caritas diocesane e Caritas Italiana, composto da strumenti di rilevazione dei dati e da procedure di monitoraggio; il secondo si è concretizzato in un percorso formativo, articolato in due fasi, sui metodi e le tecniche di formazione alle abilità sociali o psico-socio-affettive. Il percorso è stato finalizzato a formare figure regionali, in grado a loro volta di attivare percorsi regionali di formazione per formatori diocesani: ne è scaturita la costruzione di un modello unitario di formazione.

Sul fronte istituzionale, Caritas Italiana ha partecipato al dibattito sulla riforma della legge per il servizio civile nazionale, offrendo un proprio contributo di riflessione. Nell'ambito delle iniziative della Cnesc si è promossa la Campagna *Dare un futuro al servizio civile nazionale*, per sollecitare le istituzioni a potenziare e qualificare il servizio civile nazionale.

Infine, per quanto riguarda il progetto **"Servizio, nonviolenza, cittadinanza"** è proseguita la promozione di progetti di animazione al senso di carità, attraverso il coinvolgimento dei giovani con durate e forme diverse, come il rilancio dell'Anno di volontariato sociale e altre proposte. Tali progetti hanno un orizzonte temporale di almeno un anno e prevedono esperienze di servizio accompagnate da percorsi di formazione e sensibilizzazione della comunità. Nel 2009 sono stati avviati 13 progetti di animazione diocesani, portando così a 46 i progetti di questo tipo che, dal 2006, hanno usufruito del contributo Cei 8×1000.

PROGETTO AREE METROPOLITANE

Per il quarto anno è proseguita, da parte di Caritas Italiana, l'azione di sostegno e accompagnamento in favore delle dieci Caritas diocesane coinvolte nel progetto "Aree metropolitane", che aveva visto la luce nel 2005, con l'intento di analizzare i processi di infragilimento del tessuto sociale tipici delle periferie di alcune aree metropolitane italiane.

Con la collaborazione di una équipe di ricercatori della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, è stata realizzata, dal 2005 al 2007, una ricerca di stampo qualitativo su dieci quartieri scelti dalle Caritas coinvolte (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino). Il duplice sbocco di questo lavoro di ricerca è consistito nella stesura di un rapporto sullo stato del quartiere studiato e in una riflessione di carattere generale sulle dinamiche di sfaldamento della socialità in contesti già depauperati sotto il profilo economico e culturale: questo lavoro di analisi e approfondimento è confluito in un volume pubblicato nel 2007, edito da Il Mulino, dal significativo titolo *La città abbandonata*.

Dopo la presentazione dei report locali in ogni realtà diocesana, si è data continuità all'attenzione per la situazione delle periferie promuovendo, nel biennio 2008-2009, la **realizzazione di dieci opere-segno** nei "quartieri sensibili" studiati, che tenessero conto del lavoro di ricerca svolto e individuassero strategie di intervento innovative e mirate. Caritas Italiana ha garantito un supporto costante lungo tutto il periodo di svolgimento dei progetti, dalla fase di elaborazione a quella di esecuzione e chiusura amministrativo-contabile degli stessi.

Nel 2009 sono state condotte a termine tutte le prime annualità di progettazione delle opere-segno; contestualmente, è stato avviato un percorso di monitoraggio e valutazione, finalizzato a fotografare le dinamiche e valutare gli esiti dei processi di progettazione e di realizzazione dei singoli interventi e processi, oltre che a incrementare la riflessività degli operatori e sperimentare significativi processi partecipativi, in grado di favorire un reale coinvolgimento dei soggetti locali. Alla luce di tali obiettivi, sono state effettuate visite sul campo, nel corso delle quali si sono incontrati gli operatori coinvolti nell'opera-segno, i destinatari di tali interventi e altre realtà interessate (nel quartiere o all'esterno).

Il percorso di monitoraggio-valutazione sul campo è stato accompagnato da momenti comuni di condivisione rispetto ai singoli progetti e di confronto-formazione su alcuni temi legati alla città (per esempio, nuove povertà urbane, integrazione, immigrazione, sicurezza, esperienze pastorali, ecc.). Tali incontri sono stati animati da esperti e hanno visto la partecipazione di operatori di altri contesti urbani.

Nel 2010 è prevista la pubblicazione del lavoro conclusivo, frutto di questo itinerario di ricerca, in cui vengono sintetizzate alcune linee guida, nell'ottica di una possibile replicabilità delle formule progettuali sperimentate. Intanto, comunque, proprio nel 2009 Caritas Italiana ha confermato l'intenzione di voler sostenere per un'altra annualità, fino alla primavera 2011, le progettazioni in corso, in modo da consentire il consolidamento delle opere-segno create e promuoverne l'autosostenibilità organizzativa e finanziaria. In questa prospettiva Caritas Italiana ha fornito la consulenza necessaria per la definizione o, in alcuni casi, la riformulazione delle idee progettuali, nonché il supporto tecnico per la compilazione dei formulari di progettazione.

PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro, avviato nel 1995, all'indomani del terzo Convegno nazionale

ecclesiale, a Palermo, rappresenta il tentativo di affrontare, in una logica di pastorale integrata (esso infatti vede coinvolti l'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e il Lavoro, il Servizio nazionale di Pastorale giovanile e Caritas Italiana), la questione del **lavoro**, della **disoccupazione giovanile** e della **legalità nelle regioni del Sud**. Giunto al 14° anno, il progetto vanta al suo attivo l'avvio di numerose iniziative di autoimprenditorialità e di promozione della dignità personale, attraverso la scoperta della propria vocazione professionale e personale.

Esso si rivolge in particolare a giovani delle diocesi delle regioni del Sud, individuati dalle pastorali coinvolte e chiamati a svolgere per un triennio un servizio di animazione nei confronti dei giovani che vivono nei contesti territoriali di riferimento.

Il progetto intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per affrontare il problema della disoccupazione giovanile in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana; stimolare le varie pastorali e le aggregazioni laicali a lavorare in rete; aiutare le diocesi italiane a interagire tra di loro con spirito di solidarietà e di reciprocità.

Nel 2009 si è puntato in modo particolare alla rivitalizzazione della dimensione territoriale, attraverso visite dei direttori dei tre Uffici nazionali coinvolti nei territori teatro del progetto, e attraverso incontri con i Coordinamenti regionali.